

02/06/2021

SIT-IN GIORNALISTI Tappa veronese per SgV ed Fnsi su tutele e lavoro

Politica e istituzioni a sostegno dei cronisti

Una delegazione ricevuta dal prefetto Cafagna
Il sindaco: «Grazie per il lavoro durante la pandemia»

●● Un patto con le istituzioni, per il futuro dell'informazione. Ha fatto tappa anche nella nostra città il sit-in organizzato dal Sindacato giornalisti Veneto che ieri mattina ha ricevuto la solidarietà del sindaco Federico Sboarina e del presidente della provincia Manuel Scalzotto in piazza Bra. Una delegazione è stata poi ricevuta dal prefetto Donato Cafagna, cui è stato consegnato un documento riassuntivo delle istanze dei giornalisti. Il massimo rappresentante di Governo ha dichiarato che le rappresenterà alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Alla manifestazione hanno preso parte il presidente Fnsi Giuseppe Giulietti, il consigliere nazionale Fnsi Alessandra Vaccari, la segretaria regionale Monica Andolfatto, e i componenti della giunta regionale e del direttivo Assostampa Verona. Hanno partecipato anche il senatore Massimo Ferro Fl, il deputato leghista Vito Comencini e quello del Pd Nicola Pellicani, che hanno ribadito di farsi portavoce con il sottosegretario all'editoria per un incontro a breve. Anche i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno portato la loro solidarietà insieme ai rappresentanti dell'Ordine dei Giornalisti. «Noi abbiamo il dovere di informare, i lettori hanno il diritto il diritto di essere informati in maniera corretta e pluralistica. È questo il tema centrale alla base del-



Il presidio Una rappresentanza dei giornalisti con sindacati e deputati

la mobilitazione che abbiamo promosso in molte città italiane, per la dignità, il lavoro, la libertà della stampa, insieme alla salvaguardia del nostro istituto di previdenza, l'Inpgi», sottolinea Vaccari, che è anche fiduciario di Assostampa Verona. «Il settore da oltre un decennio sta soffrendo difficoltà strutturali solo in parte dovute alla trasformazione del modello produttivo: in cinque anni, tra il 2013 e il 2018 erano già stati persi quasi 3mila posti di lavoro, il 15% del totale, un'emorragia occupazionale che non ha eguali», spiega la segretaria regionale Andolfatto. «I cronisti sono limitati nel loro mestiere anche dallo spettro delle querele bavaglio e del carcere per il reato di diffamazione». «Il Parlamento può fare qualcosa?», aggiunge il presidente Fnsi, Giulietti. «Sì, adottare alcuni provvedimenti che non hanno alcun impatto sul bilancio dello Sta-

to, ma che ne hanno uno fortissimo sulla democrazia e sulla libertà di stampa: basterebbe far approvare la norma per l'abolizione del carcere per i cronisti, la proposta di legge giace in Senato: nel giugno 2020 l'allora presidente della Corte Costituzionale, Marta Cartabia, ora ministra della Giustizia, ha firmato un'ordinanza che da un anno di tempo al Parlamento per intervenire sulla pena detentiva, manca un meno di un mese. E poi, le querele bavaglio, sono diventate una vera emergenza democratica: se si vuole impedire a un giornalista di fare il proprio mestiere basta fargli arrivare un richiesta di risarcimento milionario». «In un anno tanto difficile - conclude Sboarina -, le uniche persone che ho continuato a vedere, tolte quelle istituzionali, sono stati i giornalisti, che rischiando contagi, hanno continuato ad informare i cittadini».